

NOTE TECNICHE

IL PASTORE DI NUVOLE

Titolo originale: Il pastore di nuvole
Regia: Lorenzo Cassol
Sceneggiatura: Lorenzo Cassol, Alessandro Padovani
Musiche: Luca Musolesi
Paese: Italia
Anno: 2022
Durata: 11 minuti

MANODOPERA

Titolo originale: Interdit aut chiens et lux Italiens
Regia: Alain Ughetto
Sceneggiatura: Alain Ughetto, Alexis Galmot, Anne Paschetta
Musiche: Nicola Piovani
Paese: Francia, Italia
Anno: 2022
Durata: 70 minuti

LA NOSTRA RECENSIONE

IL PASTORE DI NUVOLE (CORTO)

Gli sguardi si cercano, si perdono e si ritrovano in questo semplice ma prezioso corto dedicato ai rapporti tra le generazioni e ai luoghi del passato e del presente. Lorenzo Cassol, giovane attore e regista bellunese, già iscritto al Centro Sperimentale di Cinematografia di Milano, regista de *L'Aurora* (2019), confeziona un amarcord sui suoi luoghi d'infanzia e vi intreccia una storia tra tre generazioni, quella del presente, la madre, carica di aspettative e preoccupazioni, quella del passato, il nonno, con la sua memoria e la sua tradizione che vanno a morire, e quella del futuro, Tobia, il nipote di 9 anni.
Nella stupenda cornice della Valbelluna, durante la fioritura del narciso, attraverso le ispirate interpretazioni dei tre attori, vanno in scena le storie di spopolamento, solitudine e malattia comuni alle nostre montagne. Piccole grandi tragedie destinate ad essere sempre più frequenti in una società che da tempo ha dimenticato le proprie radici. Anche nel caso del corto di Lorenzo Cassol torna il tema dei luoghi che non sono solo i luoghi fisici ma sono i luoghi dell'anima, sono i posti in cui si abita con il cuore, i luoghi della memoria. Ma Tobia sa che i ricordi sono come i sogni: basta saperli risvegliare per ritrovare il proprio posto nel mondo, per ritrovare la propria anima, quella di pastore, pastore di nuvole per sempre.

MANODOPERA

Interdit aux chiens et aux Italiens, in Italia *Manodopera*, è un film di animazione realizzato utilizzando la tecnica *stop motion* con marionette fotografate fotogramma per fotogramma. Ha debuttato al Festival internazionale del film d'animazione di Annecy 2022 dove ha vinto il Premio della giuria per il miglior lungometraggio. All'European Film Awards dello stesso anno ha vinto come Miglior film d'animazione. Alain Ughetto ricostruisce in questo film d'animazione il viaggio dei suoi nonni, contadini piemontesi, nati alla fine del XIX secolo a Ughettera e spinti ad emigrare in Francia dalle loro condizioni di vita e dall'ascesa al potere del partito fascista. Cosa c'è dietro una vecchia fotografia in bianco e nero, di quelle che si perdono nelle scatole di cartone o che nelle case in pietra prendono la polvere da troppo tempo? per Alain Ughetto, regista e animatore francese, classe 1950, c'è la storia della sua famiglia, dei suoi nonni. C'è una storia di sacrifici, di stenti, di fatica e di morte, c'è una storia d'amore e c'è la Storia. Una storia che arriva fino a lui e grazie a lui e alle sue mani riprende vita. Lui, figlio di immigrati italiani in Francia, nella sua storia animata fa riprendere vita ai personaggi della sua famiglia; loro che lo hanno fatto venire al mondo, nel film riprendono vita grazie a lui. Tra nuvole di cotone, mattoni di zollette di zucchero e case di cartone, l'autore all'inizio dialoga con la nonna che nella realtà aveva conosciuto solo da molto piccolo. Nel film la nonna Cesira è la voce narrante delle vicende che la vedono protagonista con il marito Luigi, il nonno di Alain, e la sua famiglia. Nati alle pendici del Monviso, ogni inverno attraversano il confine per cercare lavoro e finiscono per espatriare in Francia dopo aver attraversato la storia italiana ed europea: la guerra in Libia, la Grande Guerra, l'arrivo al potere del Fascismo. Il titolo italiano coglie appieno la centralità delle mani, mani che affondano nella terra, quella terra che è così buona che viene voglia di mangiarla, la terra che solo quando diventa tua, allora trovi il paradiso. Le mani che si sono spellate e spaccate, che hanno ferito e si sono ferite nel deserto africano, le mani che hanno impastato giorno dopo giorno acqua e farina e quel poco che c'era da mangiare per i figli. Con le mani si fa e si disfa, con le mani si dà la vita o si uccide. La storia dei nonni di Alain è il racconto duro del *mondo dei vinti* (per citare il libro di Nuto Revelli, cui il film è dedicato), che la leggerezza, l'ironia e la poesia dell'autore rendono commovente e coinvolgente fino a familiarizzare con i pupazzi di pezza e di stoffa. La storia della migrazione in Francia tra discriminazione e pregiudizi, morti sul lavoro e preti che, chissà perché, non morivano mai di fame. Alla fine, resta la riconoscenza per quelle mani che hanno lavorato, cucinato, amato, le mani di chi ha contribuito come umile, ignoto protagonista a *fare* la Storia, e che hanno trasmesso ai figli e nipoti le stesse mani, la stessa passione per la vita.

Fabio Siviero
redazione@cineverdi.it

Tanti Auguri di Buone Feste
da Senza Orario Senza Bandiera
e dal Cineforum G. Verdi